

Cultura & Tempo libero

Il concerto

Marta Argerich alle «settimane» di Vicenza

«L'armonia che sento all'interno di un gruppo di persone mi dona una forte e pacata sensazione». È la musica da camera secondo Martha Argerich – annoverata tra i più grandi pianisti al mondo – che inaugurerà il festival vicentino «Settimane Musicali al Teatro Olimpico», con un concerto al Teatro Comunale (oggi pomeriggio alle 17.00). «È un appuntamento straordinario – dice Giovanni Battista Rigon, direttore artistico della rassegna – che vorrei diventasse tradizione, per giunta con ospiti così prestigiosi». Accanto alla musicista argentina, ci saranno il pia-



Martha Argerich inaugura oggi le Settimane Musicali dell'Olimpico

nista canadese Walter Delahunt e il ventottenne livornese Gabriele Baldocchi. Da Mozart a Brahms, da Shostakovic a Rachmaninov, da Arensky a Ravel, il programma della serata sarà esteso e variegato, scelto per mettere in luce non solo il carattere eclettico della Argerich, ma anche il suo modo di integrarsi con i giovani musicisti, ai quali da otto anni rivolge particolare attenzione con il «Progetto Argerich», rassegna che d'estate a Lugano vede affiancare giovani talenti ai grandi nomi mondiali della musica «colta».

Orsola Bollettini

Un capolavoro della miniatura fiamminga: ora viene pubblicata la riproduzione fotografica

Un corteggio di nobili signori a cavallo, cui s'accompagna un'elegante dama bionda, circondati da paggi che reggono lunghe lance, e da una muta di cani vocianti: uno di essi è un levriero bianchissimo, il cui collo è stretto in un anello di bronzo a borchie sbalzate, non meno fine delle larghe bandoliere di pelle a cui i cavalieri appendono i loro corni, e su cui fanno riposare le zampe adunche dei falconi.

Una scena di caccia, ambientata nelle Fiandre della fine del Quattrocento, come si deduce anche dalle architetture del castello che occupa tutto l'orizzonte: potrebbe essere un dipinto su tavola, del tipo di quelli che a Venezia i nobili richiedevano a caro prezzo per ornare i loro palazzi gotici. E invece è una delle sessantotto illustrazioni su pergamena alte appena venti centimetri che ornano le carte iniziali di un capolavoro nella storia della miniatura. Il breviario Grimani: libro da messa ac-



Lussosa pergamena

Il Breviario Grimani, capolavoro della miniatura europea del primo Cinquecento, è stato posseduto per secoli dal Tesoro della Basilica di San Marco



Cavalieri L'illustrazione del mese di agosto. A sinistra una pagina, sotto «aprile»

Meraviglie del codice Grimani

quistato nel primo quarto del Cinquecento dal cardinale Domenico Grimani, a cui forse lo vendette il ciambellano di Massimiliano Sforza. Prezzo: cinquecento ducati, e mai come in questo caso è difficile stabilire un'equivalenza con una somma in valuta moderna.

Quel che è certo, è che una stima sarebbe impossibile al giorno d'oggi, dopo che gli ottocentotrentadue fogli di quel breviario sono transitati attraverso il Tesoro di San Marco (dove per secoli furono mostrati a sovrani e altri ospiti di riguardo della Signoria), giungendo dopo la caduta della Repubblica alla Biblioteca Marciana, dove il codice è oggi custodito, protetto da una maestosa legatura di velluto rosso con lacci e borchie dorate. Su di esso si sono concentrate recentemente le attenzioni di un avanzato laboratorio di restauro, e che una casa editrice non nuova a simili imprese -

la Salerno di Roma - ha fatto ora oggetto di una riproduzione tecnologicamente sofisticatissima. Un facsimile realizzato con un'at-

L'incontro

Il facsimile del Breviario grimani verrà presentata domani alle 11.30 presso la Biblioteca Marciana dal ministro Sandro Bondi, dall'ambasciatore del Belgio Jan de Bock, da quello dei Paesi Bassi Egbert Jacobs, dal presidente della Regione Giancarlo Galan e dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Interverranno anche Maria Letizia Sebastiani, direttrice della Biblioteca Marciana, Angelo Tabaro della Regione del Veneto e Enrico Malato, presidente della Salerno editrice. Coordinerà il giornalista Armando Torno.

trezzatura fotografica e digitale progettata per l'occasione, e dotato artigianalmente di una rilegatura fedele a quella dell'originale: l'opera verrà presentata domani mattina alla Marciana nel corso di una manifestazione più simile a una cerimonia solenne che a un abituale appuntamento per bibliofili.

I trecentocinquanta danarosi possessori di questa riproduzione potranno assaporare una sensazione simile a quella provata dai pochi fortunati ammessi, negli ultimi secoli, alla consultazione dell'originale. A parte la costosa vo-

luttà degli amatori, la riproduzione varrà comunque a riaccendere l'interesse degli studi intorno a un'opera di tale importanza per la storia civile non meno che per quella artistica. Così, le fronde e i castelli, i campi arati e le casupole stipate sugli orizzonti di queste raffinatissime miniature documentano nel modo più spettacolare la stagione culminante di un gusto - quello delle Fiandre quattro-cinquecentesche - capace di comunicarsi dalle fredde lande dell'Europa settentrionale a quella parte d'Italia, Venezia appunto, che con il mondo germanico e

con quello fiammingo intratteneva in quegli anni rapporti intensi di natura non solo commerciale, ma culturale nel senso più ampio.

Nell'epoca in cui Bosch e Dürer sbarcano con le loro opere in Laguna, la straordinaria sensibilità figurativa di un atelier di miniatori come quello che certamente opera sulle pagine del breviario riflette una sensibilità profondamente borghese e insieme finemente aristocratica. Amante dello sfarzo e al tempo stesso capace di concentrarsi sui particolari più minuti della vita di ogni giorno. Osservando con attenzione anche le fatiche dei contadini e le asprezze della natura. In una città priva boschi e di cavalieri, ma popolata di nobili che erano anche borghesi, le meraviglie di questo breviario potevano trovare un pubblico più affezionato che in qualsiasi altro luogo.

Lorenzo Tomasin

Arte e storia

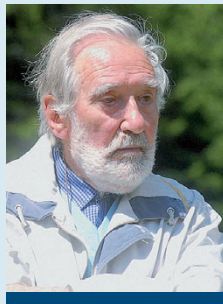
Il breviario fu posseduto da un cardinale veneziano prima di passare al Tesoro di San Marco e alla Biblioteca Marciana. Scene di caccia e di vita quotidiana che riflettono gli splendori della società nel pieno Rinascimento

Fenomeni

I quattromila amici di Rigoni Stern Tutti su Facebook

C'è Joanne che scrive dall'Inghilterra scusandosi per il cattivo italiano e definendolo un narratore meraviglioso. C'è Marco, alpino che in occasione dell'adunata delle penne nere ad Asiago nel 2006 andò a trovarlo in «baita» e lo ringrazia ancora «per quel pomeriggio di «ciacole»». C'è Giovanni, che suggerisce di provare a conoscerlo attraverso i suoi libri: partendo da *Stagioni* e risalendo al *Bosco degli Urogalli*, su su fino ai ricordi di guerra. Mario Rigoni Stern, cantore delle Alpi, autore di numerosi scritti sulla montagna e sulla ritirata degli alpini dalla Russia, è morto ormai da quasi otto mesi. Sul web invece la sua memoria è ancora viva: in internet infatti i suoi fan l'hanno in un certo senso fatto «rivivere», dedicandogli una pagina su «Facebook». Una pagina essenziale,

come sarebbe piaciuta a lui: contiene una sua foto di qualche anno fa, un'intervista allo scrittore alpinista Mauro Corona, un articolo uscito sulla stampa nazionale che ripercorre tutta la vita di Stern, tre foto scattate sul davanti della casetta al limitare del bosco da alcuni conoscenti, e una che lo ritrae durante l'ultima apparizione pubblica nel 2007. Ma soprattutto, ci sono i commenti e i ricordi di centinaia di ammiratori e di asiaghesi che lo conoscevano di persona: creato all'indomani del triste annuncio, il gruppo ha raccolto fino ad oggi l'adesione di oltre 4 mila iscritti a «Facebook». Fra questi ci sono parlamentari, giornalisti, studentesse, alpini di tutta Italia e lettori stranieri. Le parole dei fan che si si leggono più spesso sono dei ringraziamenti. Come quello di Valentina: «Grazie perché scavi nei miei sogni e mi permetti di capirci un po' di più. Grazie per avermi fatto trovare un punto in comune con mio padre, peccato essermene accorta tardi».



Sul web
Mario Rigoni Stern

Andrea Alba

Il caso Giorgio Costantini nelle hit parade estere con «Pianopianoforte»

«Il mio successo nato da Internet»

È la prova vivente che la musica di qualità può raggiungere il successo senza passare per i canali tradizionali. *Pianopianoforte* di Giorgio Costantini, musicista veneziano che da anni vive e lavora a Roma, è un progetto di musica strumentale elettronica, indipendente e autoprodotta che da oltre un mese è ai vertici delle classifiche di musica digitale di mezzo mondo, dagli Usa all'Inghilterra, oltre che d'Europa. Il progetto «virtuale» adesso è diventato un disco in vendita nei negozi di tutto il mondo, oltre che negli store del web. «I primi brani di *Pianopianoforte* erano stati composti ancora quando vivevo a Venezia e non ero professionista — ha raccontato il musicista veneziano — parallelamente a tut-

ta l'attività ho messo via queste composizioni che fino a qualche anno fa non avrebbero avuto mercato».

Ci racconta la sua formazione?

«A 21 anni ho iniziato una tournée con Fiorella Mannoia. Dalla metà degli anni '80 fino alla fine dei '90 sono stato in tour e successivamente ho lavorato per la televisione, colonne sonore e spot pubblicitari».

Chi le ha insegnato di più

Il compositore

Musicista veneziano, vive da molti anni a Roma: «Il social network come MySpace mi hanno portato in testa alle classifiche di musica digitale di mezzo mondo. La mia musica? Tutte le note ricordano Venezia»

nelle sue lunghe tournée?

«Tutti i musicisti con cui ho suonato mi hanno insegnato qualcosa di importante».

Quanta Venezia c'è nelle sue composizioni?

«Tutta la mia musica è legata a Venezia. Dal momento che il Lido di Venezia dove sono nato e cresciuto tocca le mie emozioni più profonde, ogni mio brano contiene e racconta proprio quelle emozioni, che non troverò mai da nessun'altra parte. Il

mio desiderio più grande sarebbe quello di poter suonare a Venezia, spero si possa realizzare».

Come si è arrivati al successo mondiale di «Pianopianoforte»?

«Attraverso Internet, i social network e il coinvolgimento diretto della gente. Un grande entusiasmo e il passaparola hanno messo in moto una sorta di meccanismo virtuoso e i risultati sono arrivati. È importante capire che questi brani non erano stati composti su commissione, era un lavoro intimo e non volevo passare attraverso il mercato tradizionale delle etichette discografiche».

Si potrà ascoltarla presto dal vivo?

«Il primo concerto si terrà in



Giorgio Costantini Ha accompagnato 200 artisti fra cui Kravitz e Bolton

aprile al National Theatre di Taipei, il più grande teatro di Taiwan, anche questa una conquista di Myspace. In estate inizierà una tournée più capillare ma ci stiamo ancora lavorando».

Un compositore di musica strumentale elettronica che cosa ascolta?

«Dalla dance a classici come Chopin e Debussy. Tutto quello che mi emoziona lo metto nell'iPod».

Ha accompagnato oltre duecento artisti, tra cui star come Lenny Kravitz, Michael Bolton, José Carreras, Elvis Costello, Lionel Richie e Gloria Gaynor, che cosa ricorda di loro?

«Un ricordo legato a quel periodo è Lenny Kravitz che, ascoltando due brani suoi suonati da noi, ha iniziato a ballare e ripeterci più volte il suo entusiasmo».

F. Ver.